

L'AGGRESSIONE AL PREMIER



FERITO

Ecco gli istanti in cui Silvio Berlusconi viene raggiunto da un oggetto lanciogli da un contestatore al termine del comizio tenuto ieri sera in piazza Duomo a Milano. L'immagine esclusiva ripresa dalla troupe dell'«Infedele» (a destra), e trasmessa ieri dal tg de La7, mostra il premier che si era appena avvicinato alla folla per stringere mani, firmare autografi e fare gli auguri quando è stato preso di mira da un uomo assiepato tra la calca. Già durante il suo intervento si era assistito a qualche manifestazione di dissenso, ma il clima festoso non lasciava presagire un epilogo tanto violento. Berlusconi, che si è sforzato di tranquillizzare la gente, è stato subito portato all'ospedale San Raffaele



La tensione sfocia nel sangue Silvio ferito in piazza Duomo

Berlusconi colpito al volto mentre firmava autografi dopo il comizio a Milano
L'aggressore gli ha lanciato contro una statuetta. E ha rischiato il linciaggio

Stefano Filippi

Milano Silvio Berlusconi ferito al volto in piazza Duomo. Stava firmando autografi e salutando la folla, come sempre dopo un comizio. Si era fermato anche ieri sera, nella sua Milano, assediato dalla gente. Lì, in mezzo alla calca, addossato a una transenna, lo attendeva un uomo che non era armato di telefonini e bloc notes. Una faccia come mille altre, capelli corti, un piumino beige. Impugnava una statuetta del Duomo, della chiesa simbolo di Milano ieri illuminata a festa. E ha scagliato l'oggetto in faccia a Berlusconi. In quel souvenir da quattro soldi probabilmente comprato poco prima su una bancarella si è materializzato «l'odio, la violenza e l'invidia» che il premier aveva appena denunciato dal palco.

Berlusconi ha vacillato ed è caduto sul selciato, il viso tumefatto e coperto di sangue, lo sguardo stralunato. Gli uomini della scorta l'hanno caricato di peso in auto mentre l'attentatore veniva bloccato e nella piazza sotto shock si spargeva il panico. Il presidente del Consiglio ha però fermato l'Audi blu, ha voluto scendere, è salito sul predellino. Ma da quel predellino non doveva arringare la folla, come due anni fa. Si è issato sulla vettura, spintonando gli uomini della sicurezza e gli

agenti di polizia. Si è fatto largo a viva forza. Forse voleva rassicurare i suoi fan, forse cercava di capire chi fosse il suo aggressore. Così tutti hanno potuto vedere la faccia ferita, la bocca piena di sangue, i tagli sugli zigomi, gli occhi vitrei, la smorfia di dolore. Berlusconi è rimasto in piedi sul predellino qualche attimo tra le urla di chi lo circondava. Poi è stato tirato giù, blindato sul sedile e portato all'ospedale San Raffaele.

Il premier aggredito e ferito. Cinque anni fa in piazza Navona a Roma gli avevano lanciato contro il treppiedi di una macchina fotografica, allora se la cavò con una contusione. Stavolta Berlusconi ha vari tagli e un dente spaccato. Ma non è il bollettino medico quello che impensierisce

CORAGGIO Nonostante il volto coperto di sangue il presidente ha voluto salutare la folla dei fan

maggiormente. Il leader del Pdl è stato medicato al pronto soccorso del San Raffaele, visitato dal medico di fiducia, sottoposto a Tac e trattenuto in osservazione per la notte. Lui stesso ha rassicurato sulle sue condizioni: «Sto bene, sto bene», ha detto steso sulla barella mentre gli infermieri lo trasferivano dal pronto soccorso alla stanza in cui è stato

ricoverato. Era in maniche di camicia e si premeva sul viso la borsa del ghiaccio.

A preoccupare è il clima di tensione crescente in cui è successo il fattaccio. Mesi di aggressioni verbali, di una campagna di odio senza precedenti. Una serata, quella di ieri, segnata da un'accesa contestazione di un manipolo di giovani autonomi che non hanno smesso un momento di fischiare e urlare «buffone buffone» durante il comizio. Berlusconi aveva anche interrotto il discorso replicando ai contestatori: «Noi non parteciperemo mai alle manifestazioni dei nostri avversari per disturbarli perché siamo liberali e rispettiamo le idee altrui, ci contrapponiamo ma non trasformiamo l'Italia in una piazza urlante che inveisce, insulta e condanna». E mentre la gente scandiva «Silvio Silvio» per coprire le contestazioni, Berlusconi ha urlato tre volte «Vergogna».

Nonostante i fischi e gli sforti, era stata una serata tranquilla. Sotto il palco allestito nel cuore di Milano si erano mescolati il popolo del centrodestra e quello dello struscio domenicale tra la Galleria e corso Vittorio Emanuele, gente con le bandiere del Pdl e le borse cariche di regali natalizi. Ma il drammatico epilogo ha acceso gli animi di quella che non si può più definire «maggioranza silenzio-

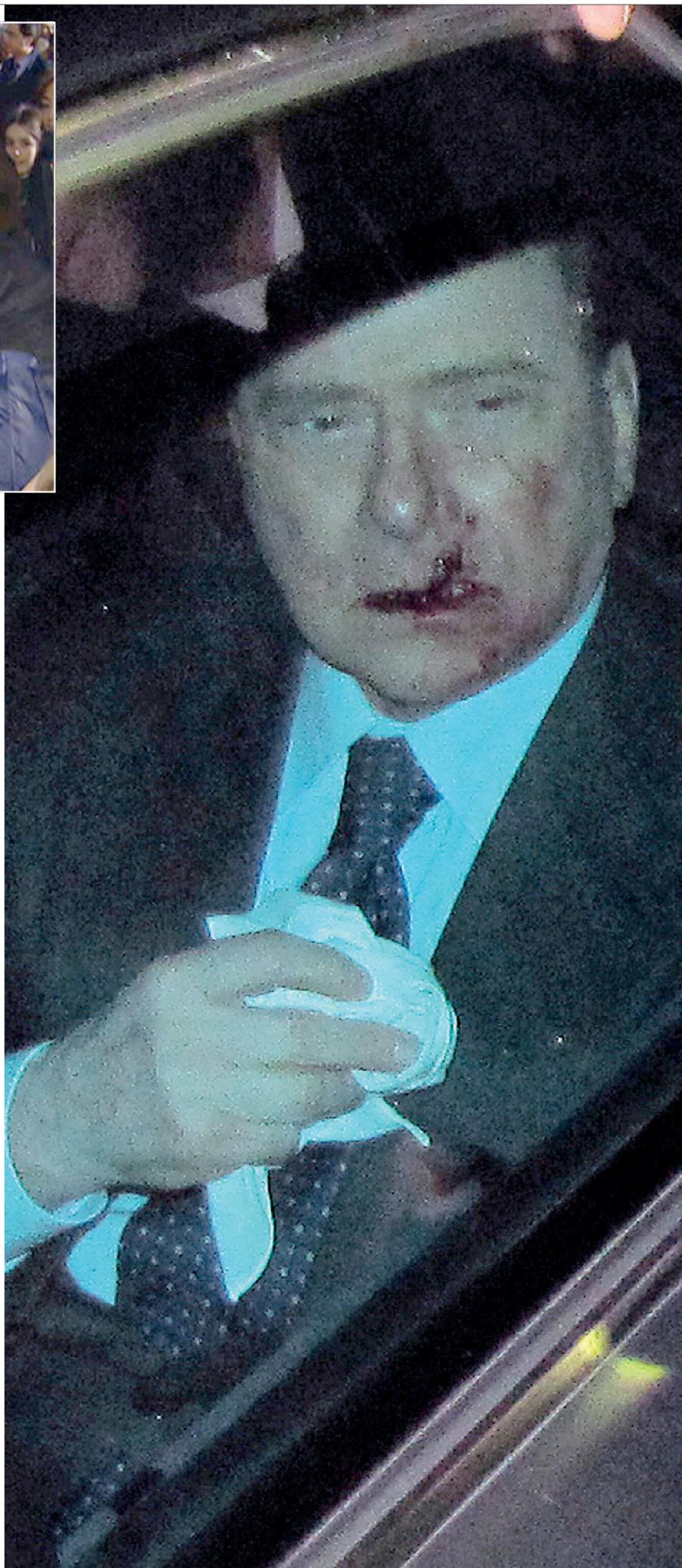
sa».

L'aggressore, il quarantaduenne Massimo Tartaglia, un tizio di Cesano Boscone sconosciuto alla Digos e in cura da dieci anni al policlinico di Milano per disturbi psichici, deve ringraziare gli agenti che l'hanno trascinato in que-

RICOVERATO I medici non sono allarmati, ma hanno preferito tenerlo in ospedale per la notte

stura evitandogli il linciaggio. Mentre ministri e politici correvano curvi verso le auto, il popolo del centrodestra è esploso a sua volta nelle proteste. «Tutta colpa di Di Pietro». «In galera Di Pietro». «Violenza chiama violenza». Era stato il leader dell'Italia dei valori nei giorni scorsi a preannunciare qualche gesto sconsiderato.

La tensione ha aleggiato a lungo attorno al Duomo. Il maxischermo che aveva trasmesso le immagini di un Berlusconi sicuro di sé rilanciava le drammatiche sequenze dell'aggressione registrate da un operatore di Raitre. Moltissime persone sono rimaste incollate alle transenne per protestare contro la violenza e fare quadrato attorno ai testimoni oculari. A furia di invocarla, eccola lì la violenza, davanti agli occhi di tutti.



IL FALLIMENTO DEL SISTEMA DI SICUREZZA

Buferata sul questore di Milano: «Deve dare una spiegazione»

La doppia scorta del premier, composta da quindici professionisti scelti, beffata dall'azione di un attentatore solitario

Paola Fuciliari

Milano «Dopo questi due giorni di totale inefficienza dei servizi di controllo e garanzia non si può prescindere da una presa di coscienza da parte del questore di Milano Vincenzo Indolfi. Del quale non chiediamo le immediate dimissioni, no. Ma pretendiamo delle spiegazioni. Quelle sì». Sono le 19.30 quando le parole del deputato Pdl Massimo Corsaro battute dalle agenzie arrivano come pietre in via Fatebenefratelli 11, sede della questura mila-

nese.

Silvio Berlusconi è sempre stato trattato con particolare attenzione nella sua città. E il premier in passato ha esaltato spesso la professionalità dei 7 uomini della Digos - tutti appartenenti alla sezione «partiti dell'arco costituzionale» - che quando è sotto la Madonnina lo seguono nei suoi appuntamenti. Questi agenti sono inoltre coadiuvati dagli 8 uomini della sua scorta privata, concessagli sì dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale, ma che Berlusconi conosce da sem-

pre e ha scelto personalmente.

Ma cosa non ha funzionato ieri sera in piazza Duomo? In cosa hanno

LA DENUNCIA Il deputato pdl Corsaro: «Il capo della polizia risponda di questa prova di inefficienza totale»

sbagliato questi 15 professionisti che il premier chiama da sempre «i miei moschettieri» e tra i quali ci sono anche un ex maestro di arti mar-

ziali e un ex paracadutista dell'arma speciale «Tuscania», dinanzi a un uomo armato solo di una statuetta? Sicuramente ci sarà da riflettere, e già stamani è in programma una riunione per esaminare l'accaduto nei dettagli. Intanto nei corridoi della questura qualcuno commenta: «Purtroppo è impossibile prevedere tutto...».

«Silvio Berlusconi, in qualità di presidente del Consiglio, è sottoposto alla cosiddetta "doppia tutela": ha le spalle coperte dalla una scorta privata, mentre quella pubblica,

composta da uomini delle forze dell'ordine, lo accompagna e gli apre la strada quando si trova in pubblico - spiega confidenzialmente un uomo della questura - . Il Cavaliere ha sempre prediletto gli uomini di fiducia e i mezzi di proprietà. Gli otto uomini della sua scorta privata sono praticamente le sue ombre: si muovono insieme a lui, gli viaggiano accanto nelle autoblindate, condividono ogni attimo della sua vita. Auricolare 24 ore su 24, un livello di attenzione e di concentrazione altissimo. Veri professionisti, insom-

ma. E Berlusconi li tratta come familiari. A dire il vero tratta benissimo anche tutti noi delle forze dell'ordine: si ricorda persino di chiederci come stanno le nostre famiglie».

Un rapporto solidissimo. «Qualche anno fa, accadde un episodio che rivela la forza del legame tra noi e il presidente - racconta il poliziotto milanese - . Dopo una seduta dal dentista, durante una giornata di pioggia battente, nessuno degli uomini della sua scorta privata accennò a scendere dalla macchina per andare a portargli l'ombrello. Solo alcuni poliziotti del servizio scorte, uno dei nostri, insomma, gli andarono incontro: lo avevano atteso all'aperto, davanti alla porta del medico, senza mollarlo un attimo».